

CULTURA & SPETTACOLI

«Nessun dubbio: il lavoro più bello del mondo è il mio»

Oreste Forno, alpinista, scrittore e fotografo racconta il suo essere "guardiano di dighe"

■ "Il lavoro più bello del mondo quale sarà? Ognuno avrà la sua preferenza, magari un sogno nel cassetto, o il proverbiale «se rinasco...».

La risposta di Oreste Forno è il suo lavoro, e il titolo del suo ultimo libro: "Guardiano di dighe". Alpinista e scialpinista, scrittore e fotografo, in "Guardiano di dighe" Forno racconta le esperienze di una vita intera accompagnata dalla passione per la montagna, e una professione poco ordinaria che da diversi anni è il suo mestiere, prima al Lago della Vacca e ora alla diga Edison in Val dei Ratti, in Valchiavenna.

Edito da Bellavite, come "Fiori di ciliegio" e "L'altra montagna", "Guardiano di dighe - Il lavoro più bello del mondo" ha una storia particolare, legata al film "Guardiano di stelle" di Pino Brambilla, che ha portato alla luce un'idea spontaneamente nata. «Da parecchio tempo, fin da quando lavoravo al Lago della Vacca, i colleghi mi dicevano "scrivi un libro sul lavoro del guardiano" - racconta lo scrittore - ma il pensiero era sempre rimasto in un cassetto. Poi mi hanno contattato per il documentario, e ho capito che era arrivato il momento di scrivere questa storia».

Un racconto costruito come una lunga intervista, con un giornalista che sale in Val dei Ratti per incontrare quell'alpinista protagonista di tante spedizioni in tutto il mondo che ora fa il guardiano della diga: conversazioni che descrivono giornate in mezzo alla natura e alla bellezza di un paesaggio in cui il mondo "solito" sembra lontanissimo ricordo delle spedizioni sull'Himalaya e delle avventure negli Usa, fra una Chevrolet Monte Carlo e un crepacchio sullo Shisha Pangma. È il mestiere del guardiano: turni alla diga e giorni di ritorno a casa, verifiche e orari stabiliti sul livello dell'acqua e sul funzionamento delle apparecchiature, la concitazione dei giorni di temporali, quando la diga sembra «una bestia inferocita che si era svegliata all'improvviso».

Sullo sfondo, ma da protagonista, c'è sempre la montagna, le mattinate estive, le notti d'inverno, la pace dei tramonti alla Palazzina, dove abitanti e guardiani, a guardare le luci di case, strade, automobili che brillano minuscole sul fondovalle. Basta guardare le "cartoline virtuali" dalla Valle dei Ratti che Forno pubblica sul suo sito web (www.oresteforno.it), immagini capaci di trasportare tutti lassù, per un attimo. Molti, poi, vorrebbero restarci più a lungo: «In tanti attraverso il sito mi chiedono come si fa a diventare guardiano, se c'è la lista d'attesa, dove si deve far domanda... Si vede che attrici, questa realtà, d'altra parte ho dei colleghi che potrebbero andare in pensione e non ci pensano nemmeno», racconta sorridendo lo scrittore.

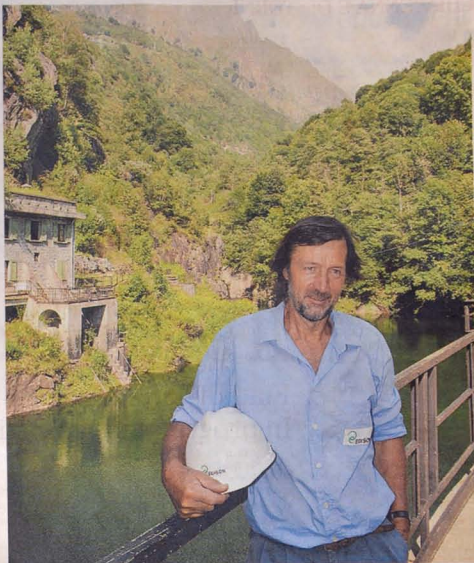
«Credo che da giovane non l'avrei fatto manco legato, un lavoro del genere. Adesso è perfetto». Ride, Forno, ad immaginarsi l'Oreste ventenne alle prese con un me-



stiere così, con tanto tempo da contemplare dallo stesso posto. Tempo che si riempie di pensieri, di incontri con chi sale a scoprire la valle, di paesaggi da ammirare. Di parole da mettere in fila e limare con pazienza: è proprio in Val dei Ratti che sono nati gli ultimi libri di Oreste Forno, insieme a tante fiabe dedicate ai suoi figli. Loro sono cresciuti, ormai, ma le favole restano: l'ultima l'ha scritta per due alunni di una scuola materna di Erba, «una fiaba sulle goccioline d'acqua che scendono dal cielo e arrivano nella diga», racconta, un modo per avvicinare i bimbi all'ambiente.

A camminare sul Traccolino della Val dei Ratti invece arrivano spesso ragazzini un po' più cresciuti: «C'è un bel via vai di alpinismo giovanile, negli ultimi anni - spiega Forno - a me piace sempre incontrare i ragazzi, accompagnarli a fare il giro della diga, spiegare il mio lavoro e raccontare come si vive qui, ed è bello vedere che si appassionano, che capiscono l'importanza dell'acqua e iniziano a riflettere sulla natura». E fra una giornata sulla diga e un incontro con gli escursionisti, quest'inverno ha preso forma un altro libro. Un'altra storia da raccontare, per il guardiano della diga.

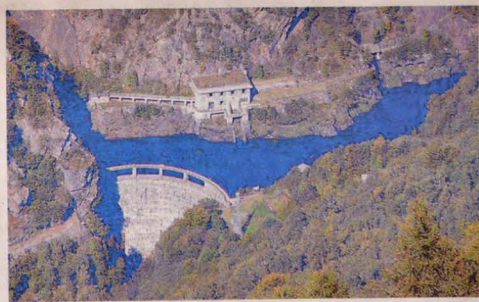
Francesca Bettini



Dal 2004 Oreste Forno è guardiano di dighe, attualmente lavora in Val dei Ratti, in Valchiavenna

Lì le stelle sono più vicine

Esiste una versione cinematografica del libro



■ (f. bet.) Guardiano di dighe, anzi "Guardiano di stelle". Sarà che lassù sono un po' più vicine, sarà che un mestiere fuori dall'ordinario merita un pizzico di poesia: dice molto, il titolo del film che racconta lavoro, pensieri ed esperienze dell'alpinista

scrittore valtellinese Oreste Forno. Premiato all'Orbie Film Festival a gennaio, nella sezione "Orbie e montagne di Lombardia", il cortometraggio "Guardiano di stelle" porta la firma di Pino Brambilla, presidente della Commissione cinematografica del Cai e già autore di diversi film in Valtellina: 39 minuti con le immagini della Val dei Ratti e il racconto di Forno, per scoprire la montagna attraverso le parole e le riflessioni di una persona che la montagna l'ha vissuta in molti modi, ma sempre con passione e rispetto.

D'altra parte, come ricorda Forno nel libro, ogni tanto i nomi dicono molto: «Sai qual è il significato di Oreste, secondo l'etimologia? "Uomo sopra la montagna", guarda caso, dal greco. Quindi non avevo scelta».

Ha un predecessore illustre, il "Guardiano di stelle": ai guardiani di una diga è dedicato il lungometraggio "Il tempo si è fermato" del 1958, girato da Ermanno Olmi alla diga del Venerio, sull'Adamello, la storia dell'incontro fra l'esperto Natale e il "novellino" Roberto Seveso nell'isolamento della montagna. «Tempo sereno e la vita è bella», diceva uno dei protagonisti, e vale per tutti i guardiani, dice Forno. E il "sereno" non è solo quello del cielo,

UNA BIOGRAFIA DECISAMENTE RICCA

La passione per la montagna, la scrittura e la fede

■ (f. bet.) Alpinista, scrittore, fotografo, guardiano di dighe: è molto da raccontare, di Oreste Forno, il "rassunto" arriva dalle sezioni del suo sito internet, uno spazio che raccoglie immagini, pensieri e racconti - per dare a tanti la possibilità di condividere i miei momenti in montagna».

Nato a Berbenno nel 1951, dopo un'infanzia trascorsa nel paese natello - narrata nel suo libro "Fiori di ciliegio", edito da Bellavite nel 2010 - Forno si è diplomato in elettronica industriale e ha lavorato per diversi anni per Ibm, trascorrendo vari periodi negli Stati Uniti (con parecchie avventure, come racconta in "Guardiano di dighe"). Poi la scelta di cambiare strada, per dedicarsi a tempo pieno all'alpinismo. Giornalista pubblicista, dal 1993 Oreste Forno è socio accademico del Gruppo Italiano scrittori di montagna, e ha pubblicato numerosi volumi dedicati ai luoghi e storie dell'alpinismo, ma anche alle escursioni e allo scial-

pinnismo, di cui è istruttore nazionale della scuola del Cai. Nel 1986 ha fondato la casa editrice Mountain Promotion, che poi ha lasciato per tornare a vivere in montagna: dal 2004 infatti lavora come guardiano delle dighe, prima nel Brennero e ora alla diga di Moledana in Val dei Ratti, in Valchiavenna, tutte esperienze raccontate nel suo ultimo libro.

Negli anni scorsi ha "tenuto a battesimo" la sottosezione Cai di Berbenno e ha dato vita all'associazione "Cime di pace - Summit for peace", che si propone di unire l'amore per l'alta quota con iniziative dedicate alla solidarietà: un'idea, quella di "Cime di pace", di cui Forno parla anche nel volume del 2011 "L'altra montagna", una riflessione sul percorso che l'ha portato a riscoprire la fede. È un altro libro sta nascendo proprio in questi mesi, scritto lassù, in Val dei Ratti, dove Oreste fa "il lavoro più bello del mondo".